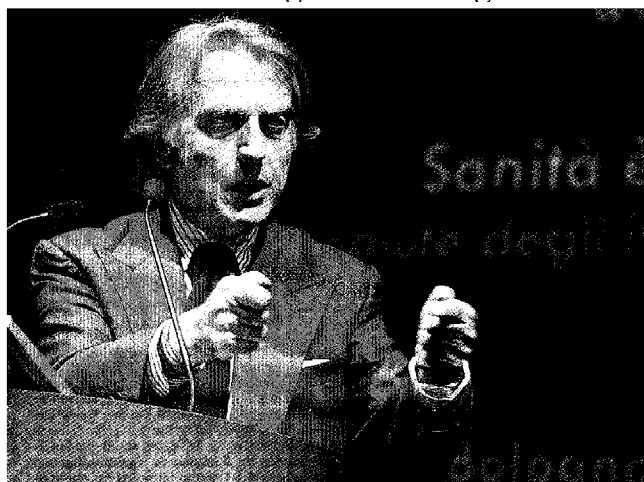


Politica e imprese Il presidente Fiat: discussione infinita sulla riforma istituzionale mentre servono soluzioni a problemi concreti

Montezemolo e i dubbi sul federalismo

«Non sia ideologico. La Lega? Ha bravi amministratori». Allarme debito nella sanità



Il ruolo

Il presidente di Fiat, Luca Cordero di Montezemolo



DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — Un'Italia zavorrata dal furore degli scontri ideologici. Con una politica «lontana» dai bisogni della gente. Un Paese che «sarebbe campione del mondo, se facesse squadra». E che invece subisce, spesso senza nemmeno accorgersene, «un processo di dissoluzione spontanea del nostro essere italiani», spezzati e segmentati «tra Nord e Sud, giovani e vecchi, garantiti e non garantiti». «Inaccettabile» la pressione fiscale. «Immorale» il tasso di evasione. Sottovalutate riforme essenziali a scapito «dell'infinita discussione sul modello di riforma istituzionale». Da capogiro, poi, il debito nella sanità: «29 miliardi di euro tra il 2003 e il 2009, pari a due Finanziarie». Luca Cordero di Montezemolo parla alla politica e di politica, rifiutando etichette, ma sapendo che ogni sua parola verrà proiettata sui più svariati scenari. Cauti fin quasi alla diffidenza sul federalismo, di cui critica un approccio «eccessivamente ideologico», l'ex numero uno di Confindustria riserva invece un pubblico riconoscimento alla capacità di governo del Carroccio: «Sono convinto — dice — che il suc-

cesso elettorale della Lega non sia stato determinato da fattori ideologici, ma dalla buona qualità di molti amministratori locali, che hanno dimostrato ai propri cittadini di saper fare bene e di saper risolvere molti problemi».

È un'analisi dura, ma sempre attraversata dal filo della fiducia, quella con la quale Montezemolo chiude a Bologna, nello splendido Palazzo Re Enzo, il terzo meeting della sua «Italia Futura», fucina di idee e proposte nata per contribuire al superamento delle «tante patologie di una transizione politica infinita». Il tema della mattinata è la sanità (presente, tra gli altri, il ministro della salute Ferruccio Fazio), ma il presidente Fiat gioca a tutto campo. Incoraggia e incalza il governo Berlusconi, al quale riconosce «le tante cose buone fatte», ma dal quale dice di aspettarsi ora «le tantissime ancora da fare». Dice di capire la stanchezza del Nord: «Nessuno ne può più di pagare fiumi di denaro per i forestali in Calabria, i rifiuti in Campania e la sanità in Sicilia quando mancano i soldi per gli asili e le strade». Ma fissa solidi paletti all'idea che il federalismo possa trasformarsi nell'anticamera di una secessione silen-

ziosa: «Sarebbe una grave sconfitta un'Italia a due velocità».

Quindi tira per la giacca i partiti, in tema di risorse. Li accusa di «parlare di tagli solo in campagna elettorale». Difende il ruolo delle imprese nella crisi («Hanno fatto il loro, riducendo e investendo»). Chiede una corposa sforbiciata «ai costi della politica, l'azienda più dispendiosa del Paese». Contro «l'ingiustizia fiscale» lancia la sua ricetta: «Ogni euro recuperato all'evasione venga utilizzato per abbassare la pressione fiscale». E neanche gli passa per la testa di occuparsi delle liti tra Berlusconi e Fini: «Meglio starne fuori...».

Francesco Alberti

La dissoluzione

«C'è il rischio di un processo di dissoluzione del nostro essere italiani»

La scheda

«Il Paese deve fare squadra»

L'analisi di **Italia Futura**

Le riforme

Per Montezemolo le priorità del governo non dovrebbero essere le riforme, ma «tasse, lavoro occupazione, giovani...»

Il Nord

Montezemolo ha detto di capire «la stanchezza del Nord» e ha ribadito al tempo stesso la necessità di federalismo «equilibrato»

La Lega

Il presidente di **Italia Futura** ha affermato che il successo della Lega dipende «dalla buona qualità di molti amministratori locali»

